

Gazzetta del Sud 15 Dicembre 2006

Bomba all'ospedale, mistero a Siderno

ROCCELLA Sconcertante azione dimostrativa compiuta a Siderno, a conferma, per chi ancora avesse dei dubbi, che nel territorio della Locride il controllo di tutto è, da sempre, nelle mani dei delinquenti, dell'antistato. Della 'ndrangheta. Intorno alle 13 di ieri, un ordigno - a basso potenziale, ma pur sempre una bomba - è stato fatto esplodere all'interno dell'ospedale civile di Siderno. La deflagrazione, non potente ma udita in modo distinto in quasi tutto il pianoterra del nosocomio, è avvenuta a poca distanza dall'ingresso centrale, nelle immediate vicinanze della cappella e, soprattutto, della porta d'ingresso della direzione sanitaria, retta dal dott. Domenico Fortugno, fratello di Francesco, il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria assassinato a Locri, nell'atrio di Palazzo Níeddu, il 16 ottobre del 2005. Secondo quanto emerso dalle indagini compiute dai carabinieri del Reparto territoriale Locride e dai militari della compagnia di Locri e della stazione di Siderno, proprio al fratello dell'uomo politico ucciso, nonché alla sua vedova Maria Grazia Laganà, deputato dell'Ulivo in quota Margherita e componente della Commissione parlamentare antimafia, la grave intimidazione sarebbe diretta. La rivendicazione era infatti contenuta in una lettera anonima rinvenuta dai carabinieri a poca distanza dal luogo dell'esplosione. Nella missiva anonima, anche minacce nei confronti dei due cognati, che sono attualmente al vaglio degli inquirenti.

Al momento dell'esplosione secondo quanto si è appreso - il direttore sanitario Domenico Fortugno non si trovava nel suo ufficio, situato al pianoterra dell'ospedale. La presenza della lettera di rivendicazione all'interno dell'ospedale era stata annunciata una manciata di minuti prima dell'esplosione ai carabinieri da un anonimo telefonista. L'uomo, che parlava con forti inflessioni dialettali, aveva preannunciato ai carabinieri la presenza dell'ordigno all'interno del nosocomio e la sua imminente esplosione. A nulla sono valsi i tempestivi interventi dei militari e dei vigili del fuoco: lo scoppio dell'ordigno si è verificato prima che fosse possibile intervenire.

La bomba, di tipo artigianale e confezionata con molta probabilità con una modesta quantità di polvere nera, era collegata ad un timer a tempo. Roba, insomma, da gente esperta, di chi sa maneggiare esplosivo o preparare, come in questo caso, ordigni potenti o solo dimostrativi. Lo scoppio, vista la ridotta carica di polvere nera, non ha provocato feriti, né particolari danni alla struttura o alle cose. Oltre a danneggiare un contenitore di cartone utilizzato per raccogliere i rifiuti, la "vampata" successiva alla deflagrazione ha a malapena annerito un piccolo spazio di pavimento. È stato un dipendente dell'ospedale a spegnere, con una bacinella piena d'acqua, le fiamme provocate dallo scoppio. Dell'accaduto sono stati informati la Procura della Repubblica di Locri, diretta dal procuratore Giuseppe Carbone, il comando provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria guidato dal colonnello Antonio Fiano e il prefetto reggino Luigi De Sena. Le indagini sono coordinate dal Reparto territoriale Locride dei carabinieri diretto dal tenente colonnello Francesco Iacono. «Quanto è accaduto mi inquieta, ma se qualcuno ha pensato di

spaventarmi ha fallito il suo scopo. Io vado avanti: questo il commento di Maria Grazia Laganà, vedova di Fortugno.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS